7 novembre 2026
Politecnico di Milano





Job-University JUMP Matching Project

FONDAZIONE RUI Residenze Universitarie Internazionali

RASSEGNA STAMPA



Progetto Jump. Al Politecnico di Milano inaugurazione dell'anno accademico

Studenti da tutta Italia, alla presenza della rettrice del Politecnico Donatella Sciuto





Universitari di talento. C'è l'IA, e molto di più

Anna Sartea

Avvenire



La realtà fa scuola: occorre conoscerla e farsi sorprendere I giovani fioriranno

Giuseppe Ghini

Avvenire

«Educhiamo al pensiero critico nell'era dell'IA»

Ilaria Solini

Gli speciali di Avvenire
Fondazione Rui
Domenica 8 novembre 2026

Universitari di talento C'è l'IA, e molto di più

ANNA SARTEA

L'intelligenza artificiale al servizio della persona e del bene comune protagonista della tavola rotonda ieri nell'aula magna del Politecnico di Milano, gremita di universitari residenti nei collegi della Fondazione Rui. L'inaugurazione dell'anno accademico del progetto "Jump" ha richiamato negli spazi progettati da Giò Ponti ragazzi provenienti da tutta Italia per riflettere su come si può custodire l'umano abitando il futuro nell'era dell'IA, insieme alla rettrice del Politecnico Donatella Sciuto, al professore di Filosofia Morale a Roma Tre Mario De Caro e a Marco Ornito, chief HR & organization officer di BV Tech Group, con Avvenire come media partner.

Al centro dell'incontro il dialogo dei ragazzi con i relatori. Camilla, studentessa di laurea magistrale in ingegneria nucleare e *alumna* della residenza Viscontea di Milano, ha chiesto come si possa bilanciare la corsa all'innovazione digitale con la responsabilità verso la custodia del pianeta e delle sue risorse limitate, per orientare davvero l'IA al bene comune. E la rettrice ha risposto che «si possono ottenere risultati stando più attenti anche al tema del consumo energetico, impegnandosi però per lavorare in modo intelligente a ridurre i consumi», e chiedendosi se i data center, sicuramente utili, sono tutti strettamente necessari.

Angelo, studente in Bocconi dopo la triennale al Politecnico, residente del Collegio Castelbarco di Milano, ha posto l'attenzione sulle funzioni che l'intelligenza artificiale può replicare, anche meglio dell'essere umano, ma che si dovrebbe comunque scegliere di non delegarle. Ornito ha spiegato che le capacità che non possono essere sostituite dall'IA sono quelle che fanno riferimento alla relazione, alla socialità. Perché queste «possono essere interpretate dall'IA come dei surrogati, ma non avranno mai lo stesso livello di sviluppo che possono avere negli umani. Per questo vanno continuamente esercitate con l'obiettivo di migliorare, per evitare il rischio che, interagendo solo con macchine, possano regredire».

Chiara, che studia a Roma Ingegneria dei Sistemi intelligenti al Campus Bio Medico e risiede nel Collegio Porta Nevia, ha domandato quale sia il valore della supervisione umana, quando contraddire l'algoritmo costa tempo e responsabilità e, soprattutto, quando la responsabilità resta comunque della persona, sia che segua il sistema sia che lo contraddica. «È necessario ricordare sempre che il sistema dà risposte che possono sembrare giuste e sono molto assertive e convincenti, ma non necessariamente corrette rispetto al contesto, perché dipendono sempre da come si è fatta la domanda» ha spiegato Sciuto. L'IA è «uno strumento preziosissimo da cui però non ci si deve far schiavizzare – ha commentato il professor De Caro –. Ci sono studi che dimostrano che se si usa l'IA passivamente alcune aree del cervello si atrofizzano. Se invece se ne fa un uso attivo, critico, quelle aree diventano più vigorose. Può essere quindi un modo di migliorare le nostre prestazioni».

Citando l'enciclica *Magnifica humanitas* di Leone XIV, la rettrice Sciuto ha concluso riprendendo l'immagine del cantiere per invitare i giovani a entrarci con fiducia, senza paura di sporcarsi le mani. In gioco c'è il loro (e il nostro) futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Con la formazione di Jump un "salto" negli orizzonti professionali

"Jump" è il progetto formativo interdisciplinare attivo in tutte le Residenze Rui. È aperto a studenti di tutte le aree disciplinari ed è realizzato con il contributo di docenti universitari, professionisti e manager che ne curano i moduli didattici. Si tratta di un percorso che integra il sapere accademico con i contenuti e le dinamiche proprie del mondo del lavoro, sviluppati su tre ambiti: soft skills, formazione interdisciplinare e moduli tematici. Per gli studenti di laurea magistrale è attivo il percorso Jump+ che, attraverso la collaborazione con Business School internazionali, introduce alle dinamiche imprenditoriali e manageriali inserendo lo studente in contesti altamente formativi e internazionali. Nei suoi quasi 20 anni di vita Jump ha formato ogni anno oltre 450 studenti, con più di 700 ore di formazione annue erogate e oltre 70 docenti coinvolti.

Gli speciali di Avvenire
Fondazione Rui
Domenica **8 novembre** 2026



Gli studenti dei collegi Rui diplomati ieri a Milano al termine del loro percorso Jump

IL PRESIDENTE

La realtà fa scuola: occorre conoscerla e farsi sorprendere I giovani fioriranno

GIUSEPPE **GHINI**

Tra le parole chiave che guidano il progetto formativo che come Fondazione Rui proponiamo agli studenti universitari ce n'è una che oggi sembra quasi in controtendenza: realismo. Significa anzitutto mantenere un legame forte con la realtà, cercare di conoscerla senza ridurla alle nostre aspettative, desideri, convinzioni. Significa riconoscere che la realtà ci precede e che, per comprenderla, dobbiamo essere disposti a lasciarci sorprendere e, qualche volta, anche correggere da essa.

Questa fedeltà alla realtà e la disponibilità a incontrarla così com'è rappresentano un atteggiamento profondamente, propriamente umano. È l'attitudine che ci permette di conoscere, imparare e amare. Oggi, di fronte allo sviluppo travolgente dell'intelligenza artificiale, preservare questo rapporto con il reale diventa un'emergenza educativa. Abbiamo a disposizione strumenti straordinari, capaci di ampliare enormemente le nostre possibilità di conoscenza e di azione. Tuttavia, proprio per questo, occorre evitare che la facilità con cui generiamo rappresentazioni virtuali finisca per indebolire la capacità di incontrare la vita vera.

Non si tratta di assumere di fronte alle nuove tecnologie l'atteggiamento catastrofico degli apocalittici, né quello ingenuo degli entusiasti acritici. Si tratta piuttosto di ricordare, riprendendo un'intuizione di Romano Guardini, che ogni volta che creiamo una nuova possibilità tecnica dobbiamo esprimere un giudizio a partire dalla nostra "magnifica umanità".

È questa l'ambizione che anima la Fondazione Rui: aiutare i giovani a sviluppare i propri talenti, a conoscere e amare la realtà, mettendosi al servizio degli altri, restando fedeli alla lettura cristiana del mondo che trova la sua vocazione nel servizio. Perché il realismo non è il contrario della speranza, e questo vale soprattutto per il realismo cristiano che permette alla speranza di diventare operosa.

Presidente di Fondazione Rui

Tecnologia e rischi

La paura per il futuro del lavoro c'è, ma resta il ruolo per gli esseri umani: «Qualcuno deve saper fare le domande e deve saper valutare criticamente le risposte»

«Educhiamo al pensiero critico nell'era dell'IA»



ILARIA **SOLAINI**

«L'intelligenza artificiale può automatizzare e rendere più efficienti determinati processi, soprattutto quelli ripetitivi, ma non si sostituisce a chi deve poi prendere le decisioni, a chi sa fare le domande giuste, a chi sa giudicare, e soprattutto a chi sa lavorare con gli altri». È la risposta che la rettrice del Politecnico di Milano riserva agli studenti che oggi sono preoccupati, quasi intimoriti dal proprio futuro lavorativo.
Eletta alla guida dell'ateneo milanese all'inizio del 2023, Donatella Sciuto – che oggi interviene nella sua università all'inaugurazione del progetto "Jump" di Fondazione Rui – è la prima rettrice donna dalla fondazione del Politecnico di Milano: «Questa paura va presa sul serio, non si può eliminare – ha spiegato Sciuto –. Proverei, comunque, a rispondere con fiducia e con qualche dato di realtà ai ragazzi, ma anche alle aziende che pensano di risolvere tutti i loro problemi, sostituendo le persone con l'intelligenza artificiale». Secondo la rettrice, è vero che sul lavoro cambieranno i compiti e le attività dei professionisti, «ma l'intelligenza artificiale non è autonoma, aspetta un *prompt*, aspetta una domanda. Qualcuno deve saper fare le domande e deve saper valutare criticamente le risposte».



Donatella Sciuto, rettrice del Politecnico di Milano dal 2023
/Imagoeconomica

Negli Stati Uniti abbiamo assistito nei mesi scorsi a contestazioni e fischi nei campus universitari quando veniva menzionata l'IA: la paura diffusa è che l'automazione possa eliminare stage e ruoli junior. Secondo la rettrice del Politecnico di Milano, assumere e formare giovani professionisti non è in discussione, se le aziende non si vogliono ritrovare, tra dieci anni, senza lavoratori qualificati capaci di ricoprire i futuri ruoli al vertice. Sarebbe riduttivo, secondo Sciuto, pensare che l'università sia soltanto il luogo dove si acquisiscono delle conoscenze e pure che nell'era dell'intelligenza artificiale la formazione universitaria possa perdere valore. «L'università è il luogo dove si forma l'identità – ha aggiunto Sciuto –. Abbiamo il compito di far sì che le persone imparino a lavorare in squadra e imparino ad imparare, perché questo è quello che dovranno fare nel futuro, al di là delle conoscenze». Per questo ogni anno il Politecnico di Milano «spende circa nove milioni del nostro budget», oltre ai contribuiti dello Stato e della Regione, per sostenere il diritto allo studio.
Il Politecnico di Milano si è dotato, inoltre, di linee guida sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale che pongono al centro la persona: «Lavoriamo per fare in modo che l'intelligenza artificiale sia di supporto ai nostri studenti. E intanto stiamo facendo formazione anche ai docenti: su come poter inserire l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella loro didattica, nella loro pianificazione della didattica o nelle loro modalità di insegnamento dei corsi». «Alle matricole – ha aggiunto Sciuto – offriamo un percorso gratuito che si chiama "Imparare con l'intelligenza artificiale" per far capire che noi non vogliamo vietare l'utilizzo, al contrario, vogliamo che gli studenti sappiano usare l'IA nel modo giusto, che questo li aiuti a imparare meglio. Non che li aiuti a non imparare».
Il livello occupazionale degli studenti, usciti dal Politecnico di Milano dove gravitano più di 60mila persone, tra studenti, docenti, personale tecnico amministrativo e dottorandi, negli anni si conferma elevato per le competenze che è in grado di offrire al mercato del lavoro; ora si aggiunge la sfida dell'IA: «Saranno i giovani che dovranno fare in modo che l'intelligenza artificiale non diventi un sistema che esclude, ma un sistema che include». Come indicava Leone XIV nella *Magnifica Humanitas* citando il peso etico e spirituale che portano gli sviluppatori, chiamati a trattare con serietà i valori che infondono nei loro progetti: con trasparenza, con responsabilità verso le comunità coinvolte e con attenzione a verificare che ciò che viene coltivato sia davvero un bene, allo stesso modo aspiriamo «a far sì – ha concluso la rettrice Sciuto – che gli studenti facciano delle scelte progettuali che abbiano una visione dell'umanità, che sia quella dell'essere umani».